

Daniela Cantarutti

Mascialino, R.

2016 *Daniela Cantarutti: Lo sguardo in rosso**. Dipinto a olio 35x45: Opera scelta per il PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA'® VI Edizione 2016: Padova Sala Capitolare della Carità di San Giovanni Grande: Recensione.

Il dipinto a olio di **Daniela Cantarutti** *Lo sguardo in rosso* (2015) presenta uno speciale fiore di colore rosso a base principalmente di cadmio, cremisi e di lacca cremisi funzionale ad esaltare gli effetti di luminosità, di trasparenza e velatura del colore stesso, il tutto con la presenza di un occhio umano al centro, un occhio femminile come mostra la sua bellezza e per così dire il suo trucco, la colorazione e l'imbellimento delle ciglia. Dal nucleo inferiore del fiore si dipartono gli stili cadenti in massa e rigonfi verso il basso, più in alto gli stessi sgorgano a zampillo di sorgente con stigmi azzurri finalizzati a raccogliere il polline per la fecondazione degli ovuli nell'ovario, la parte più interna e profonda del fiore, mentre a sinistra della tela vaporose e accattivanti forme arrotondate di cromie miste di lilla, celeste e rosato, colori cari all'Artista come il rosso acceso in varie tonalità, evocano uno scorcio sia di raffinata corolla floreale sia di una sofisticata chioma di donna. Un dipinto di immediato impatto a livello estetico per lo sflogorio dei colori e per la bellezza delle forme, ma dalla risonanza semantico-emozionale complessa se si vuole oltrepassare la soglia del primo incontro soggettivo con le cromie. Il rosso in questo contesto di grazia, leggiadria e armonia di colori e strutture tondeggianti nell'insieme non evoca il sangue sparso in lotte appunto cruente, né la possibile conseguente perdita della vita, bensì evoca la più intensa presenza degli istinti vitali. In altri termini: in questa tela di Daniela Cantarutti gli istinti vitali sono rap-presentati in primo luogo dalla bellezza prorompente e dal magnetismo intrinseci a tale colore attraverso il quale è stato rappresentato simbolicamente a livello estetico il molto coinvolgente potere di attrazione insito nel femminile sia a livello di fiore – vedi gineceo floreale –, sia a livello metaforico di donna – vedi occhio umano al centro dell'ovario, al centro del luogo procreativo –, come se il fiore fosse umanizzato e viceversa. Fin qui si tratta della seduzione irresistibile per generare e diffondere la vita, che nel contesto e anche nel reale sta naturalmente al centro del femminile. Ma occorre spiegare come mai l'occhio sia uno solo e l'altro non sia visibile e non si potrà rispondere affermando che esteticamente stia meglio un occhio solo al centro dell'ovario piuttosto che due, in quanto il piano estetico sintetizza a livello di immagini lo schema profondo e intuitivo del significato ed è appunto il significato che va compreso.

* Opera assegnata allo scrittore Giuseppe Barcellona, Terzo Premio per la sezione Romanzi.

Ora se gli occhi sono lo specchio dell'anima, come si dice, il celarne uno significa celare metaforicamente per metà la verità dell'anima e di fatto la cosa più fondamentale che si nasconde quando si vuole mascherare la propria identità e non far trapelare le proprie intenzioni è quella di mettere un paio di occhiali scuri che celino lo sguardo. In quest'opera dunque la bellezza intrinseca al femminile appare anche come una stupenda trappola posta e mimetizzata al centro dell'inondazione emozionale proveniente dal più coinvolgente rosso diffuso in tutto il dipinto. Da un lato vi è dunque la seduzione del femminile per raggiungere la generazione della vita – vedi simbologia intrinseca ai pistilli, agli stigmi, all'ovario, alle rotondità floreali –, dall'altro vi è la presenza implicita di scopi non dichiarati, tenuti nascosti nell'invisibilità dell'altro occhio, come se il femminile adoperasse i suoi insuperabili strumenti di bellezza e di erotica seduzione anche per realizzare mete che vanno al di là della generazione della vita. Un fiore frutto della fantasia artistica di Daniela Cantarutti, un fiore molto simbolico che, nella bellezza ed eleganza dei colori e delle forme, nella più raffinata estetica che impatta direttamente l'osservatore catturandolo, esprime all'analisi spaziale dell'immagine il femminile come perno della seduzione erotica per generare la vita, ma anche come arma per raggiungere scopi non dichiarati confondendo l'altro, nella fattispecie il maschile.

Rita Mascialino